



“Design! Oggetti, processi, esperienze”: quando il design batte il tempo

All'abbazia di Valserena e a palazzo Pigorini una mostra organizzata dallo CSAC di Parma per riaffermare il ruolo dell'archivio

PARMA. “Design! Oggetti, processi, esperienze” è una mostra che pone al centro la cultura del design italiano proponendo **letture incrociate e diversi livelli interpretativi a partire dal patrimonio dell'archivio CSAC** (Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma). Evidente il **collegamento con il tema scelto da Parma per la sua candidatura a [Capitale italiana della cultura 2020+21](#), “La cultura batte il tempo”**, per riaffermare il ruolo dell'archivio non solo come luogo di conservazione e valorizzazione della storia del progetto e delle arti contemporanee ma anche come attivatore di racconti attraverso la rilettura della memoria.

La **prima sezione della mostra**, che occupa i sorprendenti spazi dell'abbazia di Valserena, si articola in due aree principali atte a sottolineare due diverse

dimensioni narrative: **il processo progettuale e il racconto degli oggetti**. Il ricco e articolato tema dell'esposizione viene verificato attraverso un impianto curatoriale e allestitivo fatto di affondi monografici sottolineati da grandi banner grafici che introducono, negli spazi ricavati dalle navate laterali, pannelli bianchi sui quali si stagliano i materiali esposti (disegni, immagini, schemi di processo). **Per ogni autore sono stati selezionati due/tre progetti con l'intento di riconoscerne il focus innovativo in termini ricerca e sperimentazione**. Se da un lato designer quali **Enzo Mari e Bruno Munari** esplicitamente fanno dello sviluppo di un metodo di progetto il centro del loro lavoro, dando forma a oggetti che di per sé sono rappresentativi di uno specifico processo, dall'altro per altri progettisti si è evinto l'approccio metodologico attraverso l'analisi d'archivio. In realtà **c'è un'altra dimensione che s'intreccia alle due precedenti, quella delle esperienze**, termine che si presenta nei suoi diversi livelli interpretativi: l'esperienza del lavoro del progettista, l'esperienza dell'utilizzatore dell'oggetto o addirittura l'esperienza – riconosciuta a posteriori – legata all'uso di un oggetto diventato catalizzatore in grado d'innescare nuovi comportamenti, atteggiamenti e gestualità.

Il racconto quindi parte dalla centralità dell'oggetto, per aprirsi alla scoperta del processo che vi sta dietro: il processo sperimentale attraverso il rapporto con l'industria e il significativo apporto all'affermazione del disegno industriale come disciplina (**Rosselli**); quello più sotteso ma altrettanto efficace riscontrabile nella relazione tra design, ricerca visiva e ricerca artistica (**Sambonet**); fino a chiudere il cerchio con il momento di crisi della cultura del progetto di cui Rosselli è stato promotore e animatore, inevitabile espansione dell'ambito del design ben al di là del prodotto industriale, anzi con l'apertura alla dimensione antropologica e al ripensamento del ruolo degli oggetti nel quotidiano (**Archizoom, Sottsass e Mendini**).

Nell'area del transetto, il sistema allestitivo che ospita il museo degli oggetti

volutamente tradisce lo schema modernista che vuole l'opera d'arte stagliarsi su basamento bianco per adottare espositori metallici *wireframe* di diverse altezze a creare una sorta di arcipelago a orizzonte variabile costituito da isole monografiche (**Sambonet e Castiglioni**) e tematiche (il ruolo dell'industria: **Brionvega e Danese**).

Il maestoso spazio della navata centrale è intervallato dai classificatori metallici, qui proposti come elementi espositivi con i quali il visitatore può interagire scoprendo materiali aggiuntivi (disegni tecnici, schizzi, appunti...) volti a documentare il processo creativo e progettuale. **Un modo chiaro e immediato per dichiarare la natura dell'archivio e la sua intenzione espositiva.**

È così che grazie a progetti e oggetti di Munari, Castiglioni, Archizoom, Mari, Rosselli, Bellini, Sambonet, Menghi, Boeri, Sottsass, Mendini e Atelier Farani emergono **differenti metodi progettuali, storie di produzione, strategie di comunicazione**. Non vengono tralasciate le relazioni con le aziende che – nell'arco XX secolo – si sono contraddistinte per la significativa componente sperimentale: Pirelli, Montecatini, Arflex, Poltronova, Brionvega, Danese, Olivetti.

Nell'abside dell'abbazia le **sagome di Mario Ceroli** ("La grande Cina") – corpi seriali appositamente realizzati per creare uno spazio scenico, elementi modulari che abitano la maestosità dell'abbazia – vengono **affiancati al menabò di "Vestiti e Svestiti" di Ettore Sottsass jr.** a introdurre la **seconda sezione** della mostra intitolata **"Corpi e processi. Sissi, Cinzia Ruggeri, Krizia, Brunetta e Atelier Farani"** (a cura di Francesca Zanella e Valentina Rossi), **dedicata al disegno del corpo e dell'abito** e dislocata a **palazzo Pigorini**. È proprio qui che si mette in scena una sorta di "triangolazione" tra stilisti (designer dell'abito), artisti (mediatori di processi) e aziende (sperimentatori di tecniche).

È così che tre nuovi abiti-scultura dell'artista Sissi, ideati attraverso un processo di confronto con il patrimonio dello CSAC (in particolare con i figurini di Cinzia Ruggeri, Krizia e Brunetta, presenti in mostra) e realizzati con le aziende del territorio

Equipage srl, Maglificio Nuova Ester e Parmamoda srl, dialogano con i costumi della Sartoria Farani, anch'essi conservati allo CSAC, ripensando il rapporto con il corpo, con l'abito, con il suo processo creativo e sartoriale.

“Design! Oggetti, processi, esperienze”

a cura di Francesca Zanella

Mostra prodotta da [CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma](#) con il sostegno del Comune di Parma e della Regione Emilia-Romagna nell'ambito di Parma Capitale Italiana della Cultura 2021, e in collaborazione con GIA - Gruppo Imprese Artigiane Parma

Abbazia di Valserena e palazzo Pigorini, Parma

Orari: Mercoledì, giovedì e venerdì 15.00-19.00

Per informazioni e prenotazioni: www.csacparma.it

Tour immersivo a 360° della prima sezione della mostra: [Parma 2021](#)

About Author



Raffaella Trocchianesi

Architetto e professore associato presso il Dipartimento di Design e la Scuola del Design del Politecnico di Milano. Direttore del Master Exhibition Design-Architettura dell'esporre (Polidesign-Politecnico di Milano+ Associazione IDEA). Si occupa

prevalentemente di Design for Cultural Heritage in termini di allestimento-museografia, design degli eventi, strategia e comunicazione per la valorizzazione del territorio, nuove tecnologie e linguaggi per la narrazione e la fruizione culturale, relazione tra Design e Humanities e tra arte e design. Membro del comitato scientifico del Museo CAST-IL Castello delle storie di montagna, Castel Masegra (Sondrio) e membro della giuria del concorso internazionale relativo al Museo Federico Fellini a Rimini. Sta coordinando il progetto MBM-Milano Beatles Museum. Linee guida metaprogettuali.

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)